

LAVORO INEDITO

ADORNO DI N° 40 INCISIONI

PUBBLICATO

DAL CONTE ANTONIO HERCOLANI

MEMBRO DELL' I. R. ATENEO ITALIANO DI FIRENZE
E DI ALTRE ILLUSTRI ACCADEMIE SCIENTIFICHE E LETTERARIE EC.

lt. A. Farassi, Giuliano *Cartoni*
(Bibliographie):

Firenze, Soc. Tip. alle Logge del
Grano 1845

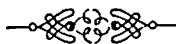
EDIZIONI S.E.A.B. - BOLOGNA



CONSORZIO COMUNE - PROVINCIA

Ann. 30

CONTRADA DELLA SELVA



Le pubbliche feste di un popolo rivelan sempre lo spirito del secolo e degli uomini, nel quale e dai quali furono istituite. Poi a quel secolo succedono altri secoli, a quelli uomini altri uomini, con idee, principj e bisogni diversi, e le feste cominciano a perdere la loro vitalità, perché appunto manca ad essi il principio, lo spirito che le vivificava. Ciò è una buona ragione perchè le antiche feste non faccian più sul nostro animo quella impressione che facevano sull'animo dei padri nostri; ma non è certo una buona ragione per sprezzarne la istituzione, tanto più quand'esse sono il riflesso di un secolo più animoso, più forte, più libero del nostro. I giornali celebrano i trionfi di una cantatrice; ma non spendono certo una parola per celebrare quelli di un santino o di un lottatore: i fiori e le corone sono prodigate a chi ammolisce gli animi e li corrompe. Non è già che noi vorremmo ricacciati gli uomini nella barbarie: chi scrive queste poche pagine è ben lontano da tali desiderj retrogradi; e sa bene che la luce della speranza non isplende che sull'orizzonte dell'avvenire: crede però che se utili e sante sono da dirsi le lodi date alla scienza, alle invenzioni, alle arti che rendono gli uomini più civili e migliori, non per questo debbansi deridere quei mezzi che tendono a rendere gli uomini più forti e men curanti de'pericoli. Qual città più culta di Sibari? Qual città più rozza di Sparta? In quella non pregiavansi che le arti gentili, il lusso, la mollezza, l'eleganza; in questa la forza e il coraggio. Ma Sibari cadde parecchi secoli prima di Sparta, e il nome degli Sibariti fu temuto da' contemporanei e rimase illustre nella storia.

Queste idee ci venivano in mente avendo sott'occhio il sunto storico della *Contrada della Selva*. Il confine della detta contrada a forma del nominato Bando dell'anno 1729 è il seguente:

Comprende il palazzo Arcivescovile, la strada delle Balie, e Piaggetta che porta alla compagnia di s. Girolamo, con ambe le strade di Valle-piatta, ed occupando la Piazza, Pieve, e compagnia di s. Giovan Battista, col palazzo del Magnifico, prende la via che conduce alla Costarella, abbraccia la chiesa di s. Desiderio, e Piaggia delle Campane a sinistra, con tutto quel tratto di strada che porta alla Costarella, e per il chiasso del Bargello a sinistra entra in Piazza, e di lì a sinistra va per la strada maestra nell'arco di s. Pellegrino, e prendendo le case da man sinistra, cioè dall'accademia dei Rozzi, comprende da quella parte la via di Diacceto, e rientra nella piazza di s. Giovanni: appartiene anco ad essa la via della Costaccia da man destra, venendo da Fontebranda.

La contrada della *Selva*, o *Rinoceronte*, è formata dalle due antiche contrade di Valle-piatta e di s. Giovanni. Il nome di Valle-piatta, secondo l'eruditissimo Benevoglienti, fu dato a quella contrada per avere la valle, nella quale è posta, la forma di un piatto. L'arme di questa contrada era campo bianco con tre rose da capo e tre da piedi, lista azzurra, con tre gigli d'oro in mezzo. La contrada di s. Giovanni spiegava campo bianco con lista rossa fatta a dentelli ed in essa

quattro gigli d'oro. Gli abitanti di queste due contrade portavano il vanto di destri cacciatori, in un tempo in cui la caccia non era passatempo di oziosi, ma utile esercizio degli uomini d'arme e dei prodi. Le due contrade mostravansi sempre unite nelle pubbliche feste; e congiunti e non ingelositi per una prerogativa comune, spiegavano l'insegna di un albero da' cui rami pendevano strumenti da caccia. Questi alludevano alla loro bravura caccereccia; l'albero rammentava il luogo quasi selvaggio da essi abitato. Essi godevano del periglioso privilegio d'essere i primi ad attaccare le siere nei pubblici spettacoli. Col correre del tempo le due contrade riunironsi nell'unica della *Selva*, la quale si disse anco del *Rinoceronte*, per avere qualche volta costruito la sua macchina nella forma di quello animale.

La Contrada della *Selva* si è fatta distinguere per belle comparse negli anni 1680, 1692, 1707, 1715, 1739, 1743, e 1791.

Questa contrada comparve alle cacce dei Tori gli anni 1516, 1532, 1536; e l'anno 1546 a quella famosa caccia di Tori, in cui vi si mostrò con 80 uomini tutti vestiti da cacciatori col loro stendardo di *Selvalta*, conducendo per macchina un Rinoceronte, guidati dal capo-caccia Alfonso di ser Galgano Faleri, con veste di raso giallo, con sopravveste di tela d'oro, ornata di pelle e gioje, con suoi stassieri, e colla sua insegna tutta bianca portata da Adriano Simoni; e finalmente vi comparve gli anni 1560, 1583, 1587, 1590, 1591, e parimenti nell'anno 1599 ad altra caccia, che fu l'ultima che si dasse con simili animali.

L'anno 1614 questa contrada restò vincitrice in un giuoco di pugna fatto nella piazza del Carmine. Vinse il palio colle Busale nel 1634, e 1643. Prima del 1802 la corsa alla tonda dell'Agosto era eventuale, e dipendeva o da una questua, o dalla contrada che vinto il palio nel Luglio, avesse avuta la generosità di farlo allora ricorrere, e la *Selva* infatti lo fece ricorrere negli anni 1707, 1715, e 1743, che fu vinto il primo dalla contrada dell'*Oca*, e il secondo dalla *Giraffa*, e l'ultimo dalla contrada della *Chiocciola*.

Le due contrade hanno fatte le loro adunanze nella chiesa della compagnia di s. Giovanni Battista, nella chiesa della Pieve di s. Giovanni, e nell'anno 1777 fu concesso loro l'oratorio di s. Sebastiano per rescritto sovrano del Granduca Leopoldo, ove stettero fino all'anno 1787. Con altro sovrano rescritto del 4 Marzo fu tolto loro detto oratorio e concesso alla contrada della *Pantera*; ed alla contrada della *Selva* fu data la cura di s. Desiderio celebre per l'antichità, e per esservisi tenuto il Consiglio della Repubblica, prima che il palazzo del Comune si edificasse. Gli abitanti della *Selva* ne presero il possesso l'anno 1788. Di qui furono trasferiti a s. Niccolò in Sasso, attesi i guasti cagionati alla detta parrocchia di s. Desiderio dal terremoto del 1798; e dal 1818 in poi han fatte le loro adunanze e feste nel soppresso convento di s. Sebastiano, ove continuano a farvele presentemente.

Aggregate a questa contrada sono *Tartuca*, *Torre*, *Chiocciola* e *Drago*.

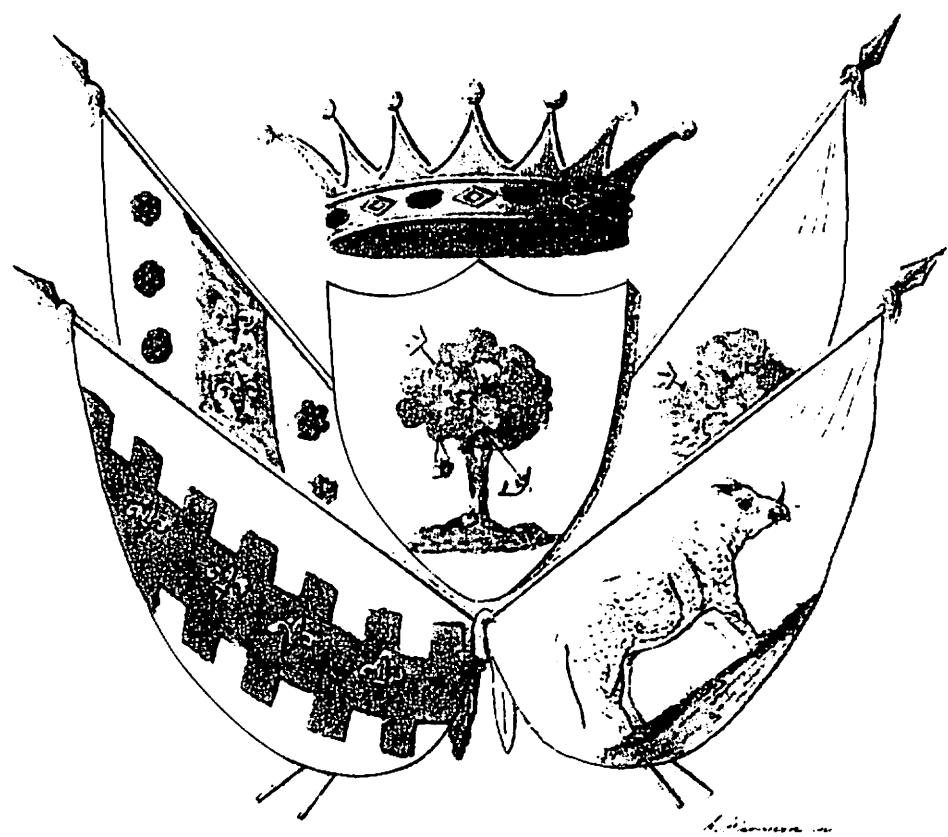
Fu riunita a questa contrada porzione della contrada del *Gallo*. Gli uffiziali sono i medesimi di quelli notati alla contrada della *Tartuca*. La chiesa di s. Sebastiano, oratorio di questa contrada, già monastero di Gesuate nel 1317, ora casa per gli esposti, fu per decreto del Magistrato di Badia incominciato a fabbricarsi nel 1499 dall'arte dei tessitori, e fu condotto a termine nel 1507 col disegno di Baldassarre Peruzzi. È ornata di diverse pitture: la tela dell'Episania è del Petrazzi; la volta del Pisani, che dipinse pure le tre lunette, ed alcuni angeli nella principale cappella; tutte le altre pitture che in essa si ammirano sono opere di Pietro Sorri. — Nella sinistra cappella è il Calvario espresso in tela da Rutilio Manetti: i laterali di esso e la volta, sono opere a fresco di Raffaello Vanni. Questa chiesa ha per titolare l'Assunzione di Maria Vergine.

VITTORIE

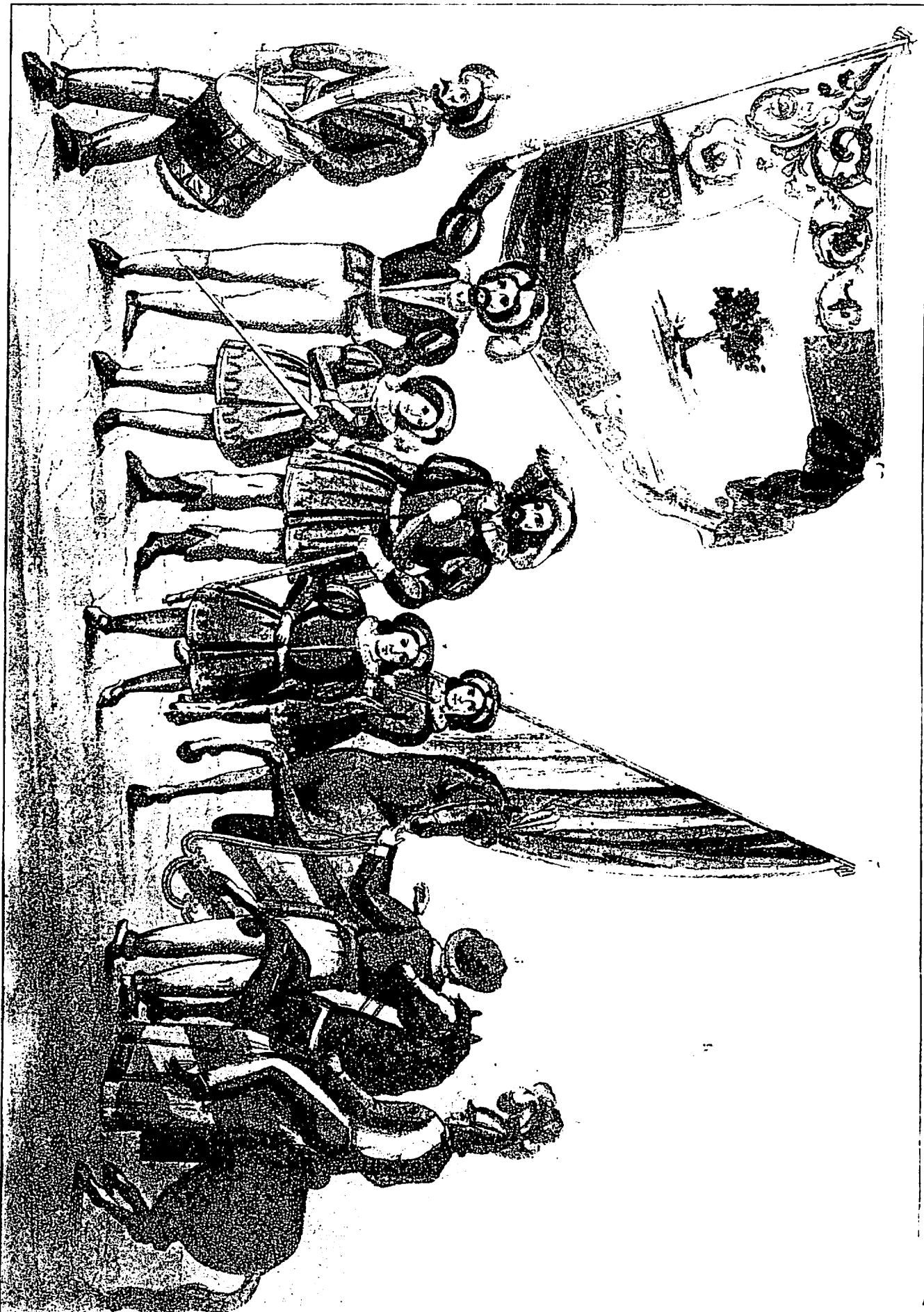
RIPORTATE CON I CAVALLI

Numero Progressivo	Anno	Giorno e Mese	Nome e Cognome del Fantino
1	1685	9 Settembre	Da Pavolino
2	1698	2 Luglio	Pelliccino
3	1707	2 Luglio	Cappellaro
4	1711	16 Agosto	Pelliccino
5	1715	2 Luglio	Cappellaro
6	1730	2 Luglio	Pettinajo
7	1737	22 Settembre	Ceccone (*)
8	1739	2 Luglio	Carnaccia
9	1742	2 Luglio	Boccino
10	1743	2 Luglio	Bechino
11	1750	17 Agosto	Checchino
12	1754	7 Luglio	Cristofanone
13	1794	17 Agosto	Dorino
14	1840	2 Luglio	Saragiolo

(*) Il 2 Luglio del 1737 non si corse il palio per l'avvenuta morte di S. A. R. Giovan Gastone, ed invece fu rimesso al 22 di Settembre dello stesso anno.



Stemma della Contrada della Selva



1. Tamburo e. Ufficio con. Randone 3 Capitano 4. Ruggio 5. Palafreniere con il Sandalo. Burchese
, Tamburo sopra al Cavalle dello Stato